



# Il ruolo dei collettivi di architetti e artisti nelle esperienze di partecipazione in Francia: casi di studio in ambito urbano e rurale

Angelo Bertoni<sup>1</sup>

## Riassunto

Dai primi anni 2000, un nuovo attore sociale è emerso e si è progressivamente affermato sulla scena urbanistica francese: il collettivo di architetti e artisti, caratterizzato da una forte pluridisciplinarietà e da una capacità di agire concretamente sul territorio. I collettivi svolgono un ruolo importante nei processi di partecipazione civica per la trasformazione di quegli spazi la cui appropriazione è resa difficile, come i quartieri di *housing* sociale o i centri dei borghi rurali.

Questi gruppi sono formati da architetti, artisti, artigiani, sia attivi che ancora in formazione, che intervengono nella trasformazione e nella costruzione di spazi di varia grandezza e natura attraverso l'organizzazione di cantieri partecipativi. La popolazione viene direttamente associata alle attività proposte, la cui durata varia da un giorno a qualche mese. Si assiste così ad una rinnovata lettura dei tessuti urbani e rurali, dei rapporti tra spazi pubblici e privati e tra architettura e paesaggio.

L'utilizzo di materiali poveri o di recupero permette d'iscrivere queste iniziative nel contesto dello sviluppo sostenibile. Questa sensibilità ad un migliore utilizzo delle risorse disponibili esprime un approccio che vuole incoraggiare lo sviluppo di quanto già esiste ed è sottovalutato, piuttosto che di consumare nuovo territorio.

L'articolo presenta alcune esperienze recenti in Francia, sviluppate sia in contesti urbani che rurali dal collettivo Etc. che costituisce un esempio interessante di questo movimento, nato principalmente nelle realtà metro-politane e nelle grandi città, come Parigi, Lione o Marsiglia.

**Parole chiave:** Partecipazione, Collettivi, Urbanistica temporanea, Quartieri popolari, Borghi rurali, Francia.

<sup>1</sup> Telemme, Aix-Marseille Université – CNRS. [angelo.bertoni@univ-amu.fr](mailto:angelo.bertoni@univ-amu.fr)

## Abstract

*Since the early 2000s, the collectives of architects and artists are new social players that have emerged and gradually established their own identity on the French urban scene. They are characterized by a clear multidisciplinary approach and by the capacity to take practical action on the ground. The collectives play an important role in the process of civic participation in relation to the transformation of the spaces of difficult appropriation, such as the social housing neighbourhoods and the centres of rural villages.*

*These groups are made up of architects, artists, craftsmen, either active or still being trained, operating, through the organization of participatory laboratories, in the conversion and construction of spaces of different sizes and nature. The population is directly involved in the proposed activities of various duration, from one day to several months. We are therefore witnessing a new reading of the urban fabric and rural areas as well as of the relationship between public and private spaces and between architecture and landscape.*

*The use of poor and recycled materials allows embedding these initiatives in the context of sustainable development. The attention for a better use of available resources represents an approach aiming to encourage the development of what already exists and is underestimated, rather than consuming new territories.*

*The article presents some recent experiences in France, in relation to both urban and rural areas made by the collective 'Etc.'. They represent an interesting example of a movement that has emerged mainly in metropolitan areas and in major cities, such as Paris, Lyon or Marseille.*

**Keywords:** *Participation, Collective, Pop-up urbanism, Popular districts, Rural villages, France.*

## ■ Dalla pianificazione alla partecipazione: l'evoluzione recente dell'urbanistica in Francia

Questo contributo nasce da una ricerca in corso sui nuovi attori dell'urbanistica francese, e più precisamente sui collettivi di architetti e artisti e sul ruolo che svolgono nel far emergere nuovi modi di "fabbricare" la città. Una prima riflessione comincia alla fine degli anni 1990 con le ricerche di Ariella Masbouni (2001), Gilles Pinson (2005, 2010) e François Ascher (2010), per non citare che alcuni studiosi che hanno indagato come, parallelamente ad un'evoluzione dei metodi, delle pratiche e degli strumenti della progettazione urbanistica, si sono progressivamente affermati nuovi attori e nuove professionalità.